potentato (che chiamerò potentato in fatto di banca), il cadere sarebbe stato più che vergognoso, ignominioso, e ne avrebbe scapitato il credito del mio paese! (*Bene!*)

Quindi, o signori, io insistei replicatamente mille volte al signor Susani, rimproverandolo che egli, che aveva promesso di assistermi con la sua cooperazione non già per la parte economica, mi aveva pur detto: Quando poi vi occorra qualche banchiere, io sarò in grado di procurarvelo.

Queste parole furono dette, impegni furono presi, ma questo banchiere non veniva.

Finalmente il signor Susani, trovando delle difficoltà, disse a me: Ebbene io rimarrò risponsale, fino a che questo banchiere non sia presentato, per una parte aliquota che sarà determinata.

Il signor Susani, mi fu detto, venendo a Torino, che era un uomo, senza fargli torto, un poco strano, ma onestissimo e molto ricco. Il mio desiderio di assicurarmi per quanto era possibile, e diminuire i pericoli che mi sembrava di correre, con l'immaginazione accesa, io dissi al signor Susani che avrei dato una parte aliquota dei lucri in proporzione di una parte aliquota di rischi, e fino a che egli mi avesse dato questo banchiere, egli rimaneva risponsale verso di me: e siccome io ho sempre creduto che il possidente, l'uomo che non è negli affari è forse il miglior contraente, perchè si avventura a minori pericoli, così io rimasi quieto e tranquillo e quindi concertai col signor Susani quanto occorreva per guarentirmi.

Trascorsi i primi pericoli, cioè ritirati i miei due milioni che aveva depositati, e, se non tutte, una buona parte delle azioni pagate o bene assicurate, avvenne la prima convenzione col banchiere del signor Susani nel mese di dicembre e nello stesso modo che aveva fatto con altri banchieri.

Signori, ho promesso di non dilungarmi, e, quando anche lo volessi, forse non lo potrei, io per conseguenza dichiaro che in quanto a me esco da quest'aula così tranquillo come il primo giorno che vi sono entrato. Certo io spero che verrà tempo in cui riguardo a quest'impresa così malmenata da ogni parte, non saprei se più di fuori che di dentro (oggi io non posso far albergare nell'animo mio alcuna passione), verrà tempo, dico, e non sarà lontano, poichè il tempo è padre della verità, che si rammenterà questa giornata, e si rammenterà forse con rincrescimento che un uomo il quale si è messo alla testa della prima impresa italiana abbia sofferto tante e tante amarezze! (*Movimenti generali in vario senso*)

PRESIDENTE. Il deputato Piroli ha facoltà di parlare.

PIROLI, *relatore*. (*Segni di attenzione*) Signori, la Commissione è lieta di constatare che l'onorevole Bastogi non ha appuntato alcuna delle dichiarazioni di fatto che la Commissione nella sua relazione vi ha esposte; egli non ha revocato in dubbio ciò che, in linea di fatto, la Commissione ha dichiarato esserle risultato per le testimonianze di diverse persone, il maggior numero delle quali affatto disinteressate.

Ma nelle cose da esso dedotte a propria giustificazione, l'onorevole Bastogi ha sorvolato sopra una circostanza la quale è registrata nella relazione, e che è di grandissimo peso, cioè che le prime parole, i primi accordi tra gli onorevoli Bastogi e Susani, onde ne seguì poi il passaggio o giro misterioso di un milione di utili, seguivano non già quando gli avvenimenti politici interni parvero mettere in pericolo l'impresa delle meridionali, ma risalgono al tempo in cui il deputato Susani tenne il primo discorso al deputato Bastogi, eccitandolo a farsi promotore di una società italiana che concorresse alla concessione delle meridionali. L'onorevole Bastogi fu interrogato dalla Commissione. Egli disse e ripetè largamente le cose tutte che qui molto moderatamente ha ripetute; tutti gli argomenti e le spiegazioni che ha qui esposti furono dal deputato Bastogi svolti nel seno della Commissione, la quale si fece carico di valutarli maturamente, imparzialmente e di confrontarli coi risultamenti ottenuti e non contraddetti, e non valsero ad impedire che la Commissione si formasse la convinzione e venisse nel giudizio che vi ha sottoposto.

Tornando alla circostanza suindicata, osservo che nella Commissione si tenne verbale di tutte le dichiarazioni che avevano diretta relazione coll'inchiesta, e così si fece di quelle del Bastogi, e letto al medesimo il verbale delle sue dichiarazioni, il deputato Bastogi lo confermò, e non trovò nulla a ridire su ciò che il segretario della Commissione aveva scritto, e sul modo come era stato redatto.

Or bene, parlando dei rapporti suoi col Susani, il deputato Bastogi fece, tra le altre, questa dichiarazione di cui darò lettura:

« Il Susani fu il primo a parlarmi dell'utilità e convenienza di formare una società italiana, e fin dalla prima volta che mi parlò di questo progetto, gli domandai: ma chi mi libera dai pericoli a cui sarò esposto?

« Il Susani, fin d'allora si impegnò a trovare un banchiere, a disposizione del quale io avrei tenuto una parte aliquota dei profitti col carico di assumere anche i rischi corrispondenti. »

Questo fatto avveniva indubitatamente sui primi del mese di luglio 1862, perchè fino dal 20 luglio il Bastogi, non solamente aveva accolto il consiglio del Susani, ma aveva fissate le sue condizioni col Credito mobiliare e gli altri gruppi, come è accertato in modo incontrovertibile dalle risultanze positive da noi ottenute e dai documenti che abbiamo raccolti, e che sono naturalmente a disposizione della Camera, poichè il Bastogi lo ebbe a dichiarare egli medesimo nel 20 o 21 luglio in Livorno ad un distinto banchiere che si trovò accidentalmente in quella città, e che da Livorno scrisse ad un suo agente in Torino il discorso tenuto col Bastogi.

Il Susani adunque si offerse a trovargli questo banchiere sin dalla prima volta che gli parlò del progetto di farsi capo di quest'impresa. Il conte Bastogi lo ha